

TRATTATO
DEL LEGNO FOSSILE MINERALE
NOVAMENTE SCOPERTO

NEL QUALE BREVEMENTE SI ACCENNA LA VARIA,
& mutabil natura di detto Legno, rappresentatoui con alcune
figure, che mostrano il luogo doue nasce, la diuersità
dell'onde, che in esso si vedono, e le sue così varie,
e marauigliose forme.

DI FRANCESCO STELLUTI ACCAD. LINCEO
DA FABRIANO.

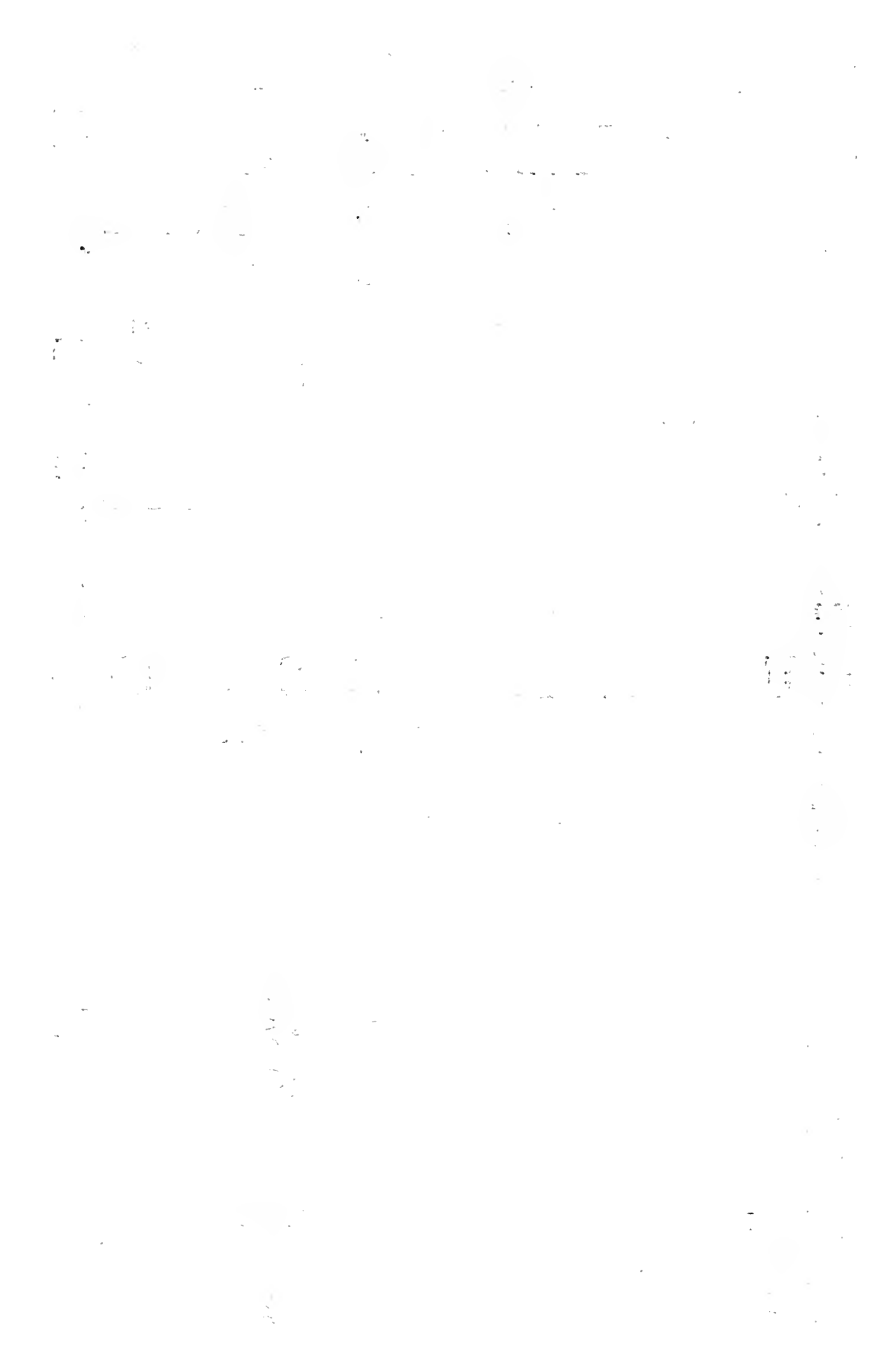
All'Emin.^{mo} & Reuer.^{mo} Sig. Card.

FRANCESCO
BARBERINO.



IN ROMA, Appresso Vitale Mascardi, MDCXXXVII.

CON LICENZA DE'SUPERIORI.



ALL' EMIN.^{MO} ET REV.^{MO}³
SIGNORE
E PADRON MIO COLENDISSIMO
IL SIGNOR
CARDINALE
FRANCESCO
BARBERINO.



DI l'anno passato a V. Eminenza vn mio breue trattatello a penna di quel legno fossile, che nasce in queste nostre parti, il quale in quella guisa distesi per curiosità di molti, che di legno così strano desiderauano hauerne vna vera, e fedele relazione: e perche dopo me ne son state dimandate molte copie, non potendo con esse a tutti soddisfare; ho per ciò risoluto darlo alle stampe, con aggiunta d'altre figure assai curiose, per maggior soddisfazione de' lettori: acciò che col mezzo della vista, restino maggiormente appagati, & persuasi di quanto in questo trattato faranno per vdirre, il quale douendo io publicare con le stampe, ho voluto a V. Eminenza dedicarlo, sì per il buon gusto, ch'ella suol prendere della contemplazione degli occulti parti della natura; si anche perche porti in fronte vn

4
testimonio così degno, & eminente, per render'altri
sicuri, che non propongo loro cose finte, e fauolose.

Porto auanti a V. Eminenza vna materia in vero
totalmente nuoua, & ambigua; ma verrà ciò contra-
posto all'antica seruitù, che le professo, & alla mia in-
dubitata offeruanza, & diuozione, a che s'hauerà ella
risguardo, potrò sperare da lei l'aggradimento di que-
sta ancor che piccola offerta; e tanto più, per esser'io
certo, che il non dispregiare le cose humili è proprio
dell'alta, & innata generosità dell'Eminenza V. alla
quale riuerentemente m'inchino. Di Roma li 8. di
Maggio 1637.

Di V. Eminenza

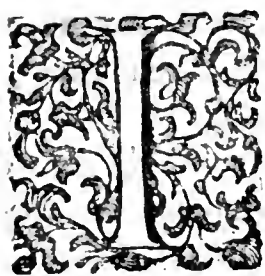
Humiliss. e deuotiss. seruitore

Francesco Stelluti.

TRATTATO

Del Legno fossile minerale nuouamente
discoperto .

DI FRANCESCO STELLUTI LINCEO.



L PARTI della Natura non si può negare , che non siano tutti marauigliosi, ma molto più mirabili si rendono quelli, che di rado suol ella partorire , perche son men da noi conosciuti; come auuiene di questo legno fossile, o sotterraneo, che vogliamo nominarlo ; detto dal nostro Signore D. Federico Cesi Principe di S. Angelo , e Duca secondo di Acquasparta , da cui fù gli anni passati discoperto , Metallofito per la natura , c'ha della pianta , e del metallo : se bene considerato in se tutto , molto più partecipa della pianta , che del metallo .

Questo legno per la sua rarità è degno di marauiglia ; non sapendosi fin hora che nasca in altre parti , & che n'habbia Autore alcuno scritto . E se bene Teofrasto (come scriue Plinio nel lib. 36. cap. 18. della sua Istoria naturale) dice trouasi l'Ebano fossile di bianco , e nero colore ; e che di terra si generano ancora l'ossa : non perciò fa mentione alcuna di questo legno ondato , che nasce in queste nostre parti . E non solo è mirabile per la rarità , ma ancora per la varietà dell'onde , e sì belle , che in esso si scuoprono ; e per le sue tante , e così diuerse forme , con le quali si fa vedere , come appresso diremo ; e si vedrà nelle seguenti figure dal naturale ritratte , & intagliate . E se questo legno con altro si potesse affimigliare , crederei , che gran somiglianza hauesse col cedro , che nasce nella Mauritania nel monte Atlante , del quale faceuano gli antichi i letti , e le mense così belle , e di tanta stima , come nella traduzione delle satire di Persio da noi fatta habbiamo ancora accennato , e come si può vedere in Plinio al cap. 15. del libro xij.

Hora prima che veniamo ad altro particolare , diremo il luogo doue questo legno nasce , che è nella Prouincia dell'Vmbria della nostra Italia , nel territorio di Todi in diuerse parti , come si potrà vedere nella prima figura qui alligata , che rappresenta tutto il detto territorio , essendoui intagliati doue questo legno nasce alcuni fiumi col nome di sotto di metallofiti . Ma fra li due Castelli di Collesecco , e Rosaro (che non mol-

6
to son distanti dalla strada Romana) se ne troua maggior quantità, che
altroue, & anche di più varietà, che ne gli altri luoghi notati in detta
figura.

La generatione poi di questo legno, per quanto ho potuto vedere, &
offeruare non procede da seme, ne da radice di pianta alcuna, ma solo da
vna spezie di terra, c' ha assai del cretoso, la quale a poco a poco si va
trasmutando in legno; così operando la natura fin che resta tutta in detto
Legno conuertita; e questo credo con l'aiuto di alcuni calori di fuochi
sotterranei, che in quei luoghi sono, li quali vanno serpendo sotterra, e
mandando fuori del continuo vn fume assai spesso, & alle volte fiamme, e
particolarmente ne' tempi piouosi, e con l'aiuto ancora di acque solfuree,
& minerali.

E se il calore farà assai, il legno s'abbronza, o leggermente abbrucia,
e resta come carbone. se poi la materia terrestre non è per ancora trasmu-
rata in legno, quel fuoco la cuoce, & rimane come quei vasi di terra
cotta nella fornace, o come mattoni. E da questo ancora si manifesta la
materia di detto legno non esser altro, che terra, perche n'ho veduto io
pezzi, vna parte de quali era creta dura, l'altra legno, & il resto come
carbone.

Che poi non nasca da seme alcuno, ne da radice, o rami come l'altre
piante è chiaro, per non trouarsi pezzo alcuno di questo legno con ra-
diche, ne con rami, ne con nerui come l'altro legno, & alberi, ma so-
lamente tronchi semplici di diuerse forme, e non eretti come nascono
tutte le piante, ma in terra distesi, o vogliamo dire a giacere; e l'onde, e
vene, che esso ha, non sono continuate in vna medesima forma per tutto
il legno, ma diuersamente figurate, hora lunghe, e diritte, hora strette
hora larghe, hor in giro, hor serpeggianti, & in altre mille varie guise;
doue che nell'altro legno, l'onde si vedono per lo più ne' nodi, e nelle
parti vicine alle radiche, e le lor vene sono distese per la lunghezza, o
altezza dell'albero, il quale dalle radici ha il suo nutrimento, e però i
nerui, e le vene crescono per lo lungo della pianta: ma questo legno
minerale da ogni parte della terra piglia il suo nutrimento, e però ha le
sue onde così varie.

Ne meno si può credere, che questi legni siano tronchi, o frusti d'al-
tri alberi sotterrati in quei luoghi, o caduti, e dalla terra ricoperti, e for-
mati poi con quell'onde da quell'acque minerali, che iui scaturiscono, e
da fuochi sotterranei, com'io nel principio mi persuasi, per hauer trouato
alcuni olmi ricoperti dalla terra in quei luoghi, doue detto legno si tro-
ua, perche la sua forma si varia, e la mole sì grande mi fa credere il con-
trario, non trouandosi alberi mai dalla natura formati come nelle seguen-
ti figure

ti figure si vedrà, & in particolare nella figura settima in ordine, doue n'è disegnato vn pezzo grandissimo, ch'io feci cauare dalla terra di figura ouata; si come anche li due pezzi della figura seguente: e sono (credo io) in quella forma ouata da i lati destro, e sinistro, perche hauendo di sopra il peso della terra non han potuto crescere verso quella parte che gli fourasta per ridursi in forma circolare, o per dir meglio cilindrica, come sono ordinariamente tutti li tronchi degli alberi: di modo che potemo sicuramente affermare, la prima materia di questo legno non esser'altro, che terra di sostanza cretola, & in confirmatione di questo vi si può aggiungere la molta sua grauezza, e l'andare al fondo nell'acqua per ben piccola scheggia, che sia.

L'altra marauiglia c'ha in se, è che l'onde non sono continuate vniformemente da vna estremità all'altra del tronco, ma vn tantino di legno che se ne leui, quanto farebbe la grossezza di vn giulio, o poco più, muta la sua figura, apparendo l'onda d'altra forma; e così va seguitando questa mutatione fino all'altra parte del legno. E di più si deue notare che il fianco di questo legno non ha onda, ne vena di sorta alcuna, essendo tutto vniforme d'vn colore leonato oscuro; ne vi si vede di onde pur vn minimo segno, saluo che in alcuni luoghi certi punti bianchicci, doue più, e doue meno, li quali altro non sono, che granelli di terra non conuertita per ancora in legno, per esser forse d'altra natura.

L'altra sua proprietà mirabile è, che mentre si lauora fresco, e non per anni stagionato, si piega a guisa d'arco sempre dalla parte del fianco, doue non appariscono l'onde, mentre però sia il lauoro stretto, e non tavola larga, dico stretto due o tre dita, come più volte ho offeruato nelle croci, che sono state fatte di questo legno, di poco tempo leuato dalla terra, che è cosa strana a vedere.

Se si mette al fuoco mentr'è stato cauato di fresco dalla terra, s'abbrucia, ma lentamente con gran fumo, e con odore spiaceuole. quando poi il legno è secco, l'odore è più grato, e fa vn fuoco di calore così intento, che non gli si può stare da vicino, come al fuoco fatto d'altro legno, ne si consuma così presto, conseruando il fuoco assai più tempo di qualsuoglia altra materia combustibile; e quando il legno è cominciato ad impetrirsi resta al fuoco due, e tre giorni senza consumarsi.

E perche di sopra si è accennato trouarsi questo legno ancora impetrito, si deue sapere, che pezzi grandi, e piccoli di varie figure sono stati trouati impetriti, alcuni de quali non si poteuano discernere s'erano legno, o pietra, restando così d'vna mezzana natura, che non poteuano dirsi esser'altro che legno pietra; non essendosi per ancora tutto il legno trasmutato in pietra. Altri tronchi haueuano la sembianza del legno, ma la sostanza

stanza tutta di pietra; & alcuni in particolare n'habbiamo trouati, la parte interiore de' quali era legno, e l'esteriore pietra, & altri che di dentro erano pietra, e di fuori legno; scherzando così la natura per farci forse marauigliare dell'opere sue così rare, come sono stati altri pezzi di legno ritrouati in detti luoghi con varie schegge di metallo, c'haueuano qualche somiglianza con la marchesita, fra quali alcuni ve n'erano pieni di pezzetti di detto metallo, lunghi come ferro filato, mà però fragili, situati per la lunghezza del legno, e fatti così tondi, e politi, come se fossero passati per quei fori, per li quali fanno passare l'oro, e l'argento quelli, che tirano questi metalli, che ci recò non poca marauiglia.

In alcune ripe de fossi già dell'acque discoperte si vede vn lungo strato di questo legno seguitamente per lo lungo della ripa di lunghezze di quindici, e più canne, parte del quale è pura creta, parte creta, e legno e parte tutto legno; e la scorza, c'ha d'intorno è per lo più dell'vna, e dell'altra natura, che potremo chiamarla creta legno.

In oltre vi si vedono moltissimi tronchi di strane, e diuerse figure; essendo alcuni di essi di forma lunga, e di circonferenza assai varia, altri piramidali, altri turbinati, altri ouati, altri tondi, e globosi, altri cilindrici, altri ondosi, altri angolari, e semicircolari insieme, altri come colonne scannellate, & altri di forme così varie, e strauaganti che difficilmente si possono descriuere. In alcuni poi di questi tronchi la parte esteriore fu trouata tutta stopposa, e fragile; in altre durissima, crespa, & aspra con l'anima di dentro come osso dura, & in altri nera come carbone, e di tutte queste varietà sen'è preso il disegno, che si doueuanoin tagliare in rame, come già s'è fatto di alcune di esse, che si vedranno ne seguenti fogli.

Resta che veniamo alla dichiarazione delle figure, che seguono; ma prima diremo, che quando altro testimonio non vi sia della generatione di questo legno, ne altra proua, basti questa; & è che essendo stata leuata vna parte di terra humida, ch'era intorno ad vn pezzo di detto legno, e riposta in vna stanza del palazzo di Acquasparta del Signore Duca Cesi, dopo alcuni mesi fu trouata tutta conuertita in legno, non senza marauiglia del sopradetto Signore, e di altri, che ciò videro: onde non ha dubbio alcuno, che la terra è seme, e madre di questo legno, atta nata in quelle parti alla generatione di esso.

E per venire alla dechiaratione delle quì impresse figure, diremo, che la prima è il territorio di Todi con quello di Acquasparta, con i suoi confini, nel quale son notati quattro luoghi in particolare doue nasce questa spezie di legno, come in detta figura si vede, notatiui col nome di metallofiti.

La seconda figura è vn luogo particolare non molto distante dal Castello di Rosaro, doue è stata trouata gran quantità di detto legno di varie grandezze, come si accenna nel disegno; e quei fumi, che quiui si vedono dalla terra vscire, sono stati offeruati per dieci anni continui da vno di detto Castello senza mai cessare; ma però detti fumi non sempre vsciuano da vn medesimo luogo, ma andauano cangiando sito, secondo forse ch' il fuoco trouaua materia da bruciare.

L'altre quattordici figure, che sono nelle quattro carte seguenti, cioè 3. 4. 5. & 6. mostrano la varietà delle vene, o vogliamo dire onde, che si son trouate in diuersi pezzi di questo legno, fatti segare, e pulire, così ritratti dal naturale; essendosi ciò fatto per mostrare la varietà di esse onde, e loro bellezza.

La figura poi del foglio di num. 7. mostra quel pezzo di legno così grande, di cui n' habbiamo fatto di sopra menzione, ritrouato non in quel modo, che sta intagliato, cioè col fianco in sù, ma col ventre, per così dire, nel piano della terra, e schiena riuolta verso il Cielo, nel modo, che stanno gli altri due pezzi del foglio seguente; e perche la misura della sua grandezza l'habbiamo notata in piè di detta figura, quiui si potrà vedere: soggiungendo, che fu prima scoperta quella parte, che sembra segata, doue son notate le lettere A B C D; e fatto leuare la terra che di sopra haueua fino ad F, fu in quella parte trouato il legno disgiunto, come se fusse stato segato; e seguendo a leuare la terra, giunti doue è la lettera G si trouò vn'altra separatione, come s'accenna in detta figura; e di nuouo leuandosi altra terra per discoprire tutto il legno, e per sapere la sua lunghezza, per la gran caua fatta, dopo che ne fu leuata tanta, che si scopri vn braccio di esso legno, gli cadde la terra sopra, e restò ricoperto; ne vi si vsò altra diligenza per finire di scoprirlo, perche il padrone di quel terreno non volse, che si guastasse con maggior caua il suo campo; e perciò si lasciò stare il rimanente di esso dalla terra ricoperto; ma hora che sto queste cose scriuendo, ho inteso, che l'acque l'hanno di nuouo discoperto.

Li due pezzi della seguente figura di num. 8. così trouati, come si vedono, sembrauano ancor essi dalla parte dinanzi legati, & erano alquanto più grossi del pezzo sopradetto ma più corti, e mostrauano la scorza come li tronchi degli altri alberi, hauendo qualche segno ancora dell'anima di dentro; sforzandosi qui la Natura di fare assomigliare questi suoi parti imperfetti quanto più può a quelli perfetti. In quella parte poi doue il legno mostra esser segato, haueua vna certa resina di color bianco, come mastice, & incenso bianco, risudando in detto luogo il legno come appunto fanno quei muri incollati di fresco in luoghi humidi. E con

questa

questa resina fu trouato parimente l'altro pezzo grosso detto di sopra, si nella faccia anteriore, si anche in ciascuna delle dette separationi; non essendo quelle altro, che crepature della terra, mentre ancor creta non s'era trasmutata in legno, come s'è offeruato in altri pezzi in più luoghi. Di sopra poi, e d'ogn'intorno a questi due pezzi così grossi ve n'erano alcuni altri di varie grandezze, come nell'istessa figura si vede; parte de quali non s'era interamente lignificata, parte era tutto legno, e parte come scorza di legno, e nera come carbone.

Nel foglio nono vi sono due altre figure, la superiore delle quali è di quel legno doue sono stati trouati quei pezzetti di metallo, rappresentati da quei tondini, che quiui si vedono. L'altra figura inferiore mostra l'onde assai grosse, e qualche pezzetto ancora di detto metallo.

Segue la decima figura, nella quale vi sono intagliati tre pezzi di detto legno: quello notato con lettera A è di quella spezie di legno doue nascono quelle lunghe fila di metallo, c'habbiamo già detto di sopra, grosse nel modo, che quiui si vedono figurate; & è quello vn frusto di vn pezzo maggiore, il quale perch'era fragile assai fu facilmente diuiso, e restò poi in quella forma che si vede, scorgendosi la parte di fuori nera come s'hauesse hauuto il fuoco.

Gli altri due pezzi, o tronchi B, & C erano tutti stopposi, li quali potremo appellarli capillari, per la gran somiglianza, c' hanno quelle tante lor fila co'capelli: tronchi in vero assai strauaganti; e questi parimente erano assai fragili, e con la scorza nera, & abbronzata.

Il Tronco D, ch'è fra li due capillari sopradetti, era ancor esso mirabile: poiche la parte interiore era già tutta impetrata, e d'vn colore rossiccio, e quella veste di fuori era di legno scorzoso, e nodoso, come appunto iui è disegnato. Era la lunghezza di tutto il tronco palmi sei, e di grossezza haueua vn palmo in circa di diametro. Vi sono stati trouati altri tronchi grossi simili; cioè con la parte interiore impetrata, e di fuori vestiti di legno, de quali già vi sono li disegni.

Nell'vndecimo foglio vi si vedono quattro figure del medesimo legno: quella superiore, cioè E è vn frutto, che non si può dir legno assolutamente, ma ligniterreo, perche da vna parte, che è quella dinanzi; che già si vede era tutto legno, conoscendosi benissimo alli segni della scorza, e dall'altra parte di dietro, tutto creta dura, non per ancora in legno trasmutata.

Il pezzetto H, fu in quella forma ritrouato fatto a onde come mostra il suo disegno.

L'altro pezzo F è di figura turbinato, assai aspro, e scorzoso, la sua lunghezza è di piedi due, & vn piede largo. fu legato per lo mezzo per vedere

vedere la parte interiore: onde l'altro pezzo G, rappresenta come era di dentro. Molti frusti di legno di questa forma turbinata sono stati in quei luoghi ritrouati; ma basterà d'hauer fatto mostra di questo per non esser gli altri molto differenti; eccetto che ven'erano alcuni dalla parte di dentro duri come osso, che col tempo (credo io) si fariano impetriti.

Li cinque pezzi del 12. foglio, siccome sono fra loro diuersissimi di forma, così sono parimente di sostanza. Il pezzo H, in quella parte che si vede piu oscura era legno, e metallo insieme, e quella crosta di fuori più chiara era di sostanza lateritia, cioè di terra cotta come sono li mattoni.

Il pezzo I, fu ritrouato insieme con altri pezzi simili in vn fosso non molto distante dal Castello di monte nero; ed era tutto legno, ma di forma somigliante ad vna colonna scannellata, e in quella parte, doue mostra esser segato v'era quella resina, c'habbiamo detto di sopra, così ancora nella parte a quella opposta.

L'altro pezzo L, pareua tutto scorza di legno, come già all'occhio si dimostra, ma partecipaua della natura del metallo, & alcuni nodi ch'intorno haueua s'erano già totalmente metallificati, che perciò era di peso assai graue.

Il frutto M, era di sostanza cretiligna, cioè creta, e legno, non però molto duro, e doue si vede più oscuro, era lucido, e risplendente simile all'accia vaccio, ma assai frangibile.

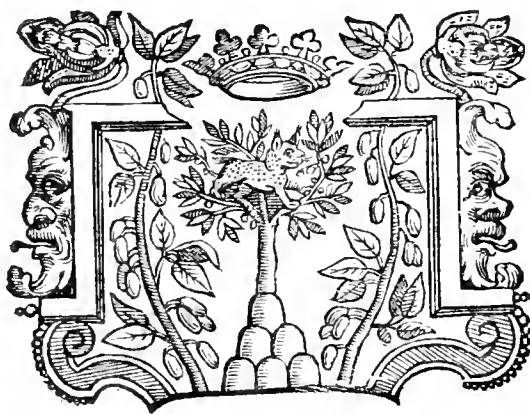
Il pezzo poi inferiore N, haueua la forma d'vn pesce, & era di materia legnosa, e ferruginea insieme, e di colore come il ferretto di Spagna; e questo ancora era più dell'altro legno pesante. Era lungo vn palmo, e due dita, largo mezzo palmo, e grosso cinque dita.

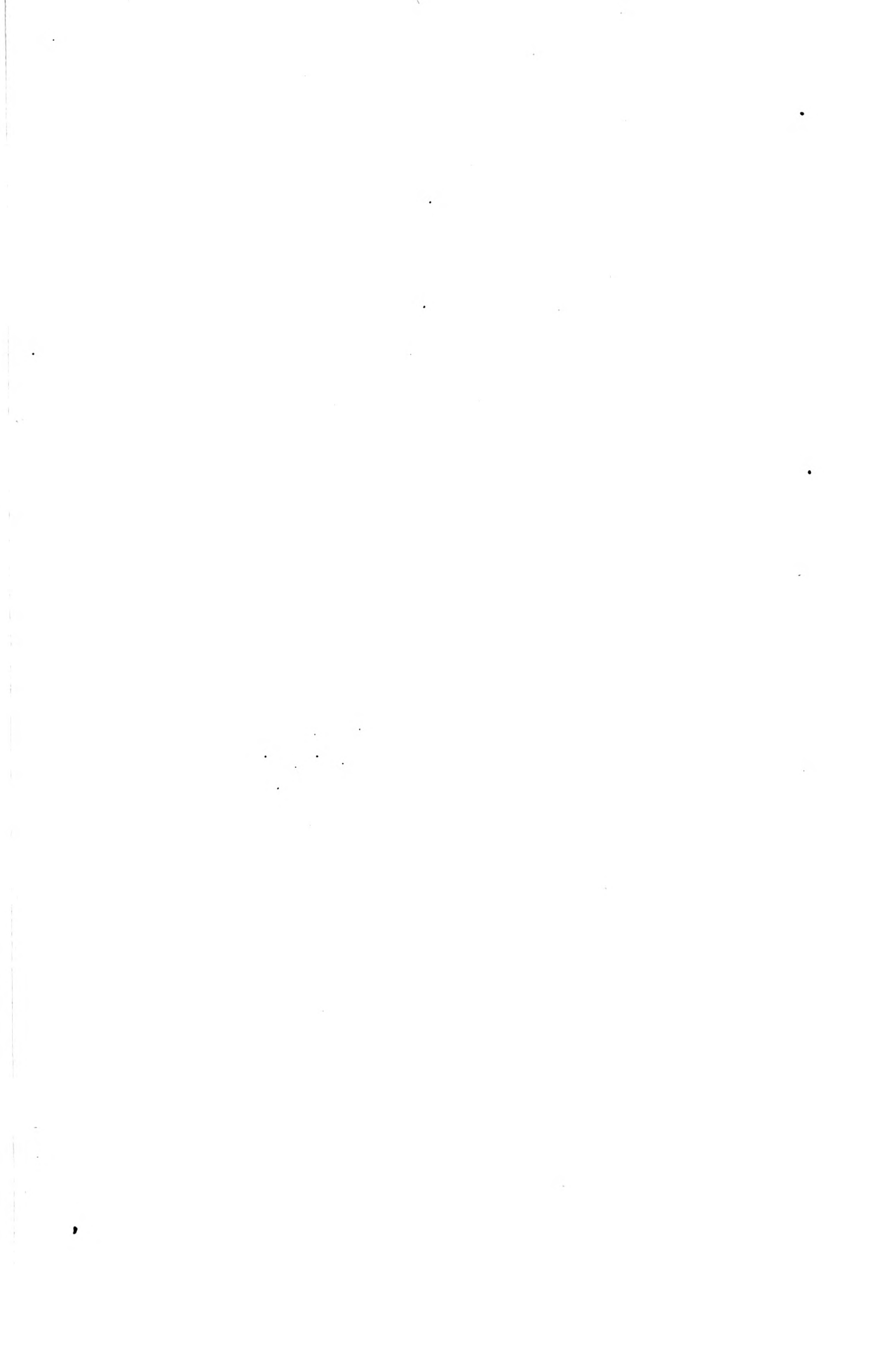
Nel seguente foglio xiiij. vi sono intagliate alcune pietre di forma simili alla Chiocciola, & alla serpe in se stessa rauuolta; ma per la gran somiglianza ancora, c'ha col corno dell'Ariete, son chiamate corno d'Ammonne, in quella guisa formate dalla Natura: e son fatte con tanta proporzione quelle circolationi spirali, ch'io l'hauerei sempre stimate artificiose, e non altrimenti naturali, se non l'hauessi così ritrouate, non solo nel territorio di Acquasparta, ma ancora nel territorio di Fabriano mia patria; oltre che ne scriuono anche molti Autori naturalisti; si come si può vedere nel Gesnero, in Plinio, nell'Agricola, Bellonio, Imperato, & altri. E della loro generatione, e natura n'ha in parte scritto, e ne staua scriuendo il nostro Signor Principe Cesi sopradetto, il quale dalla morte preuenuto, non potè finire il trattato, che di queste materie faceua, che per la nouità sarebbe stata vna lettura gustosissima, & curiosissima: poiche non solo scriueta della generatione di dette pietre, e legno, e delle pietre Aquiline, che pure in detti luoghi se ne genera gran quantità; ma di tutte
l'altre

l'altre pietre note sin quì, e di altre ancora non più offeruate, ne descritte da altri Autori; hauendo egli con lunga, e diligente offeruatione trouato come si generi la pregnante pietra Aquilina; come si formino nelle pietre Arboree, che l'Imperato chiama imboscate, quegli alberetti con rami, e frondi, tanto alli naturali somiglianti, che sembrano esserui artificiosamente dipinti. Come nelle pietre Astroite, o Stellarie nascano quelle stelle; le croci nelle crocigere; quelle righe, o solchi nelle pietre Giudaiche; quelle strie ne' fonghi, che chiamamo petrificati; e quei tanti, e così varij colori ne' marmi mischi: e parimente come prendano quella lor forma la pietra Bucardia, il Lincurio, l'ostracite, la vermiculare, la millepora, retepora, e frondipora, ouero escara marina, & altre molte, che per breuità tralascio.

Ma pare che la Natura inuidiasse il gran sapere di questo Signore; e che non per altro habbia voluto abbreviare li giorni della sua vita, se non perche egli non venisse a discoprire il modo, ch'ella tiene nell'occulte operationi sue, mentre va producendo tante varietà d'oggetti, e di qualità sì diuerse, e sì mirabili, e con tanto artificio, senza, che v'adopri ne scalpello, ne pennello, ne strumento di sorta alcuna; che perciò tanto maggiormente son l'opere sue degne di marauiglia.

E questo è quanto m'è souenuto dire intorno à questa materia con quella maggior breuità, c'ho potuto, per qualche più volte ho visto, & offeruato in quei luoghi, doue nasce questo nuouo, raro, e mirabil parto della Natura.

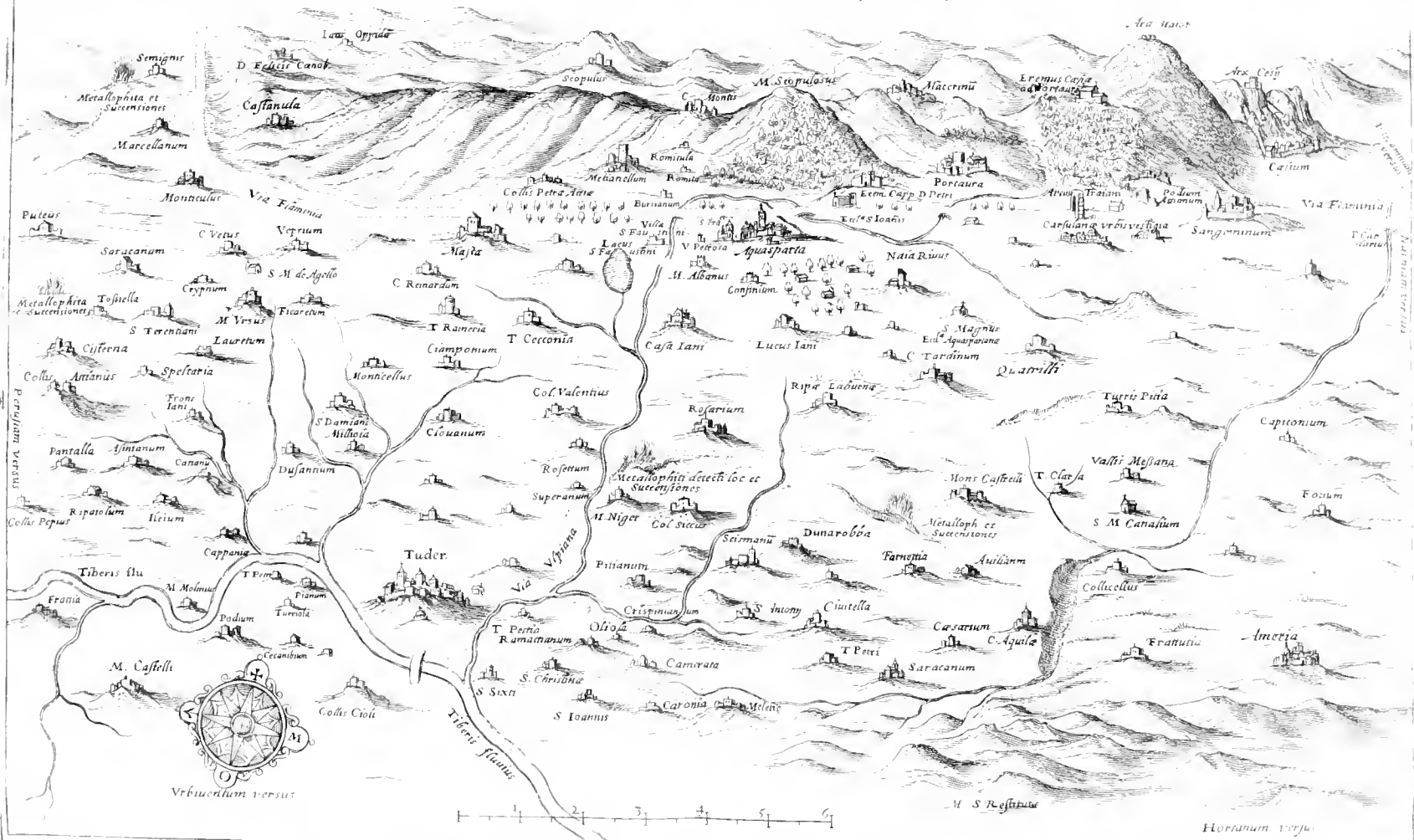




Neuriam et Fulginum versus

Spolecum versus

Arx Maior



Vrbicentum versus

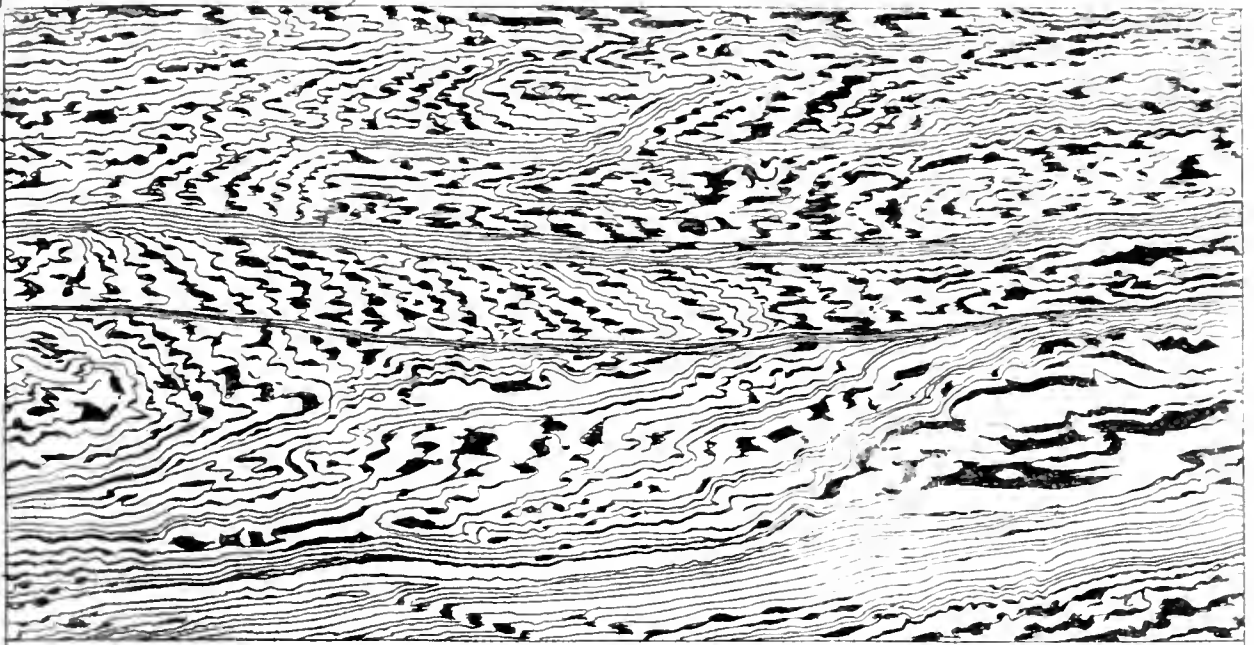


M. S. Restituta

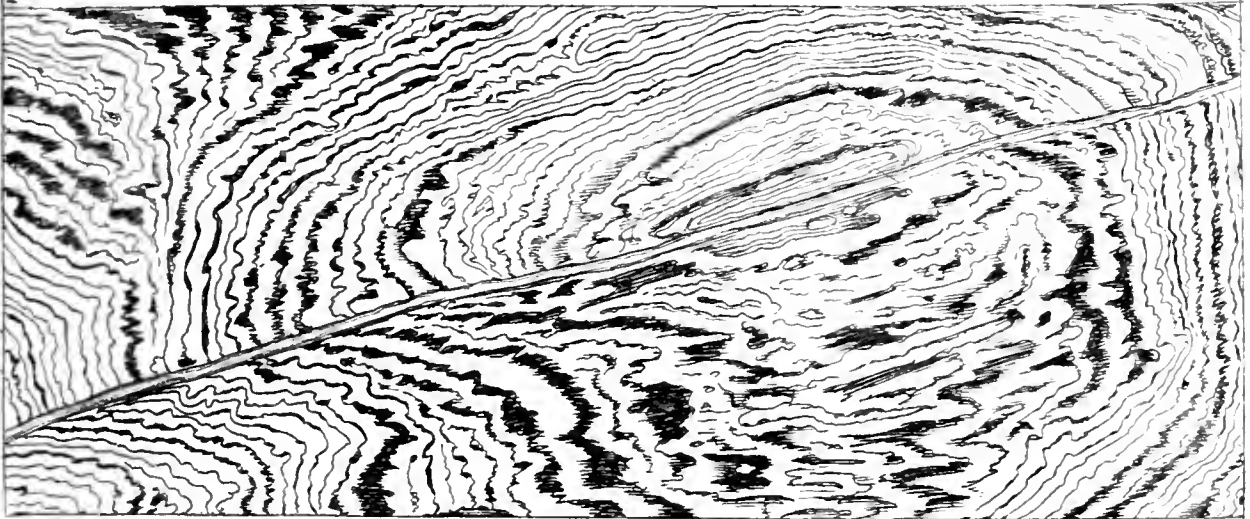
Horianum versus

Vrbicentum versus



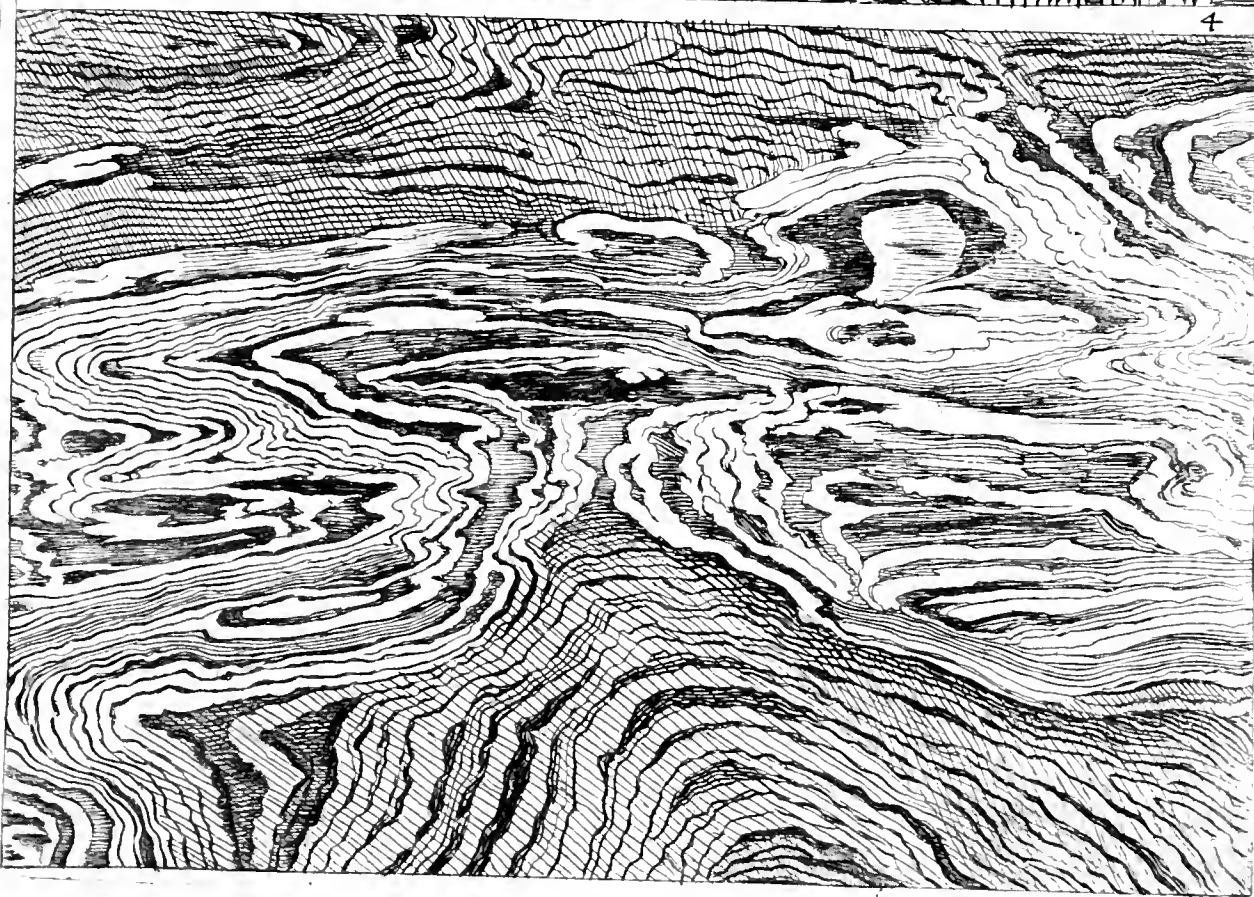


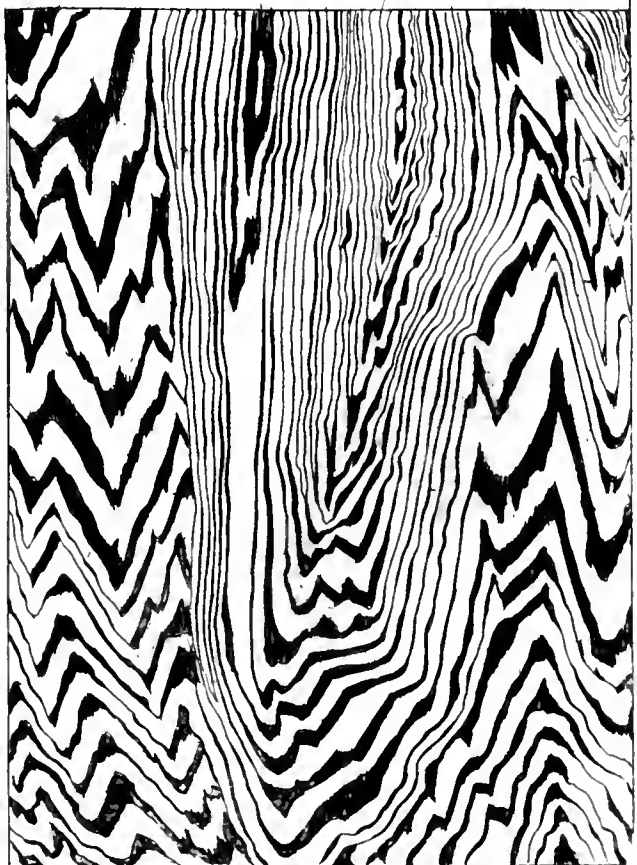
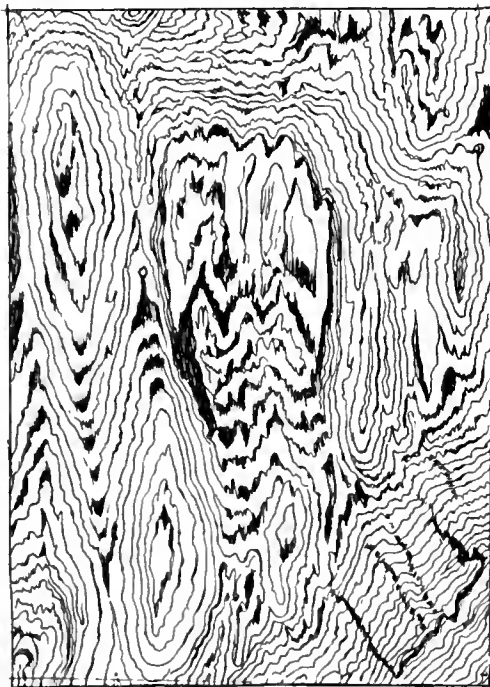
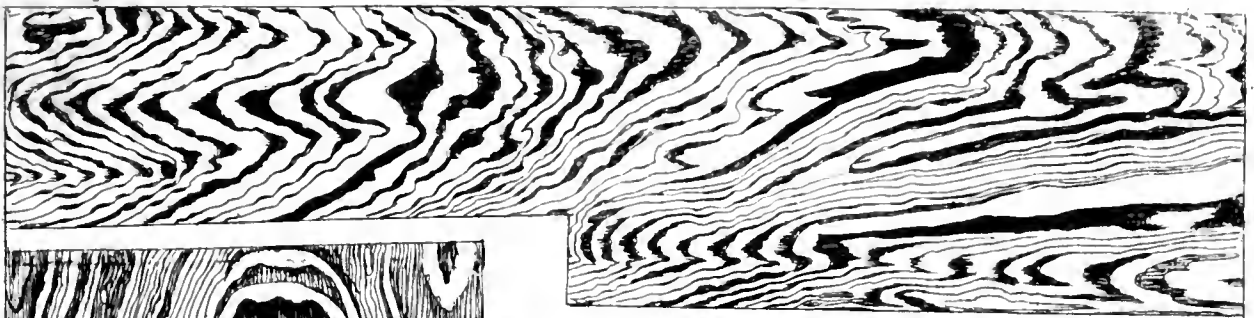
3

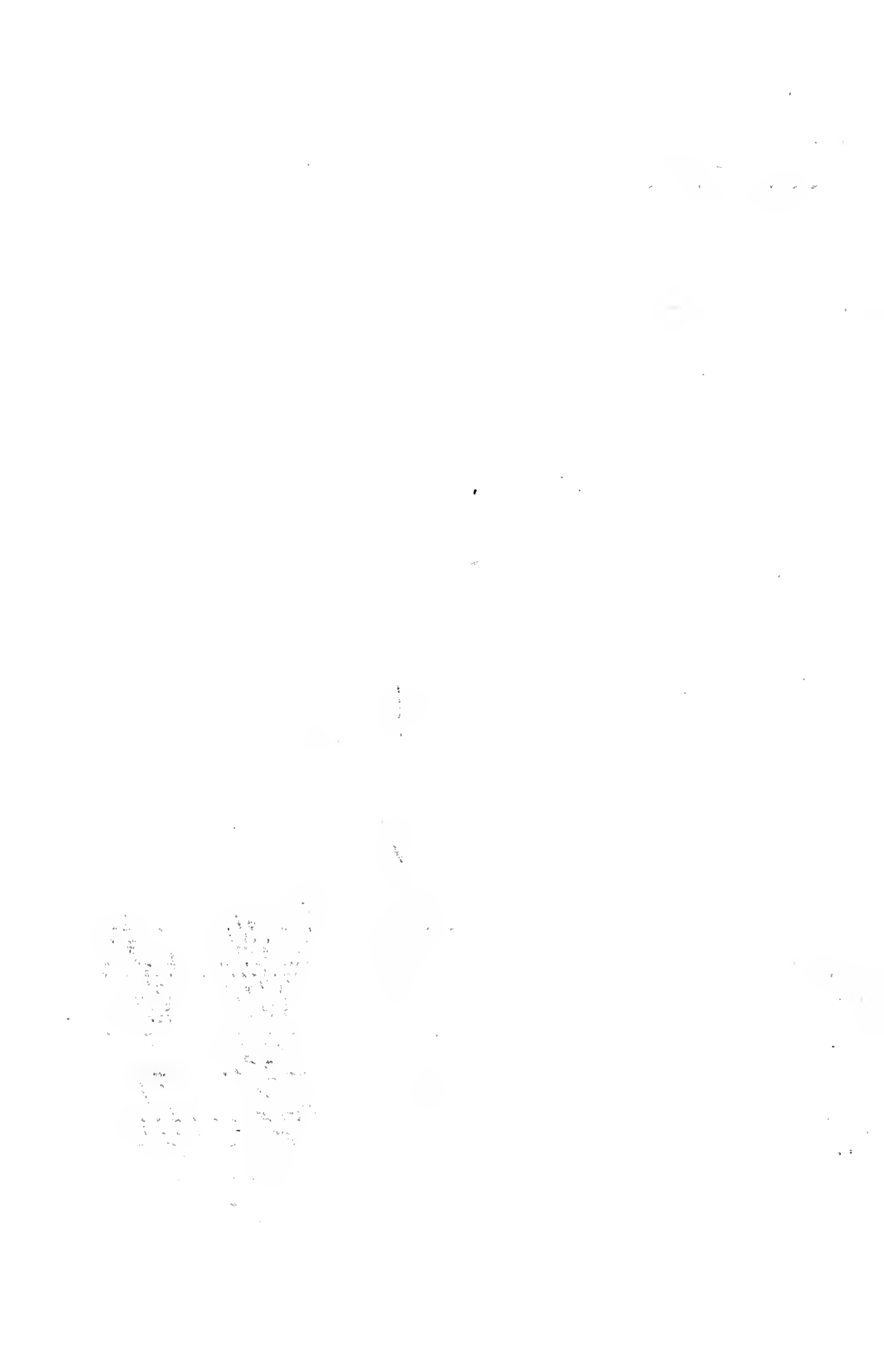


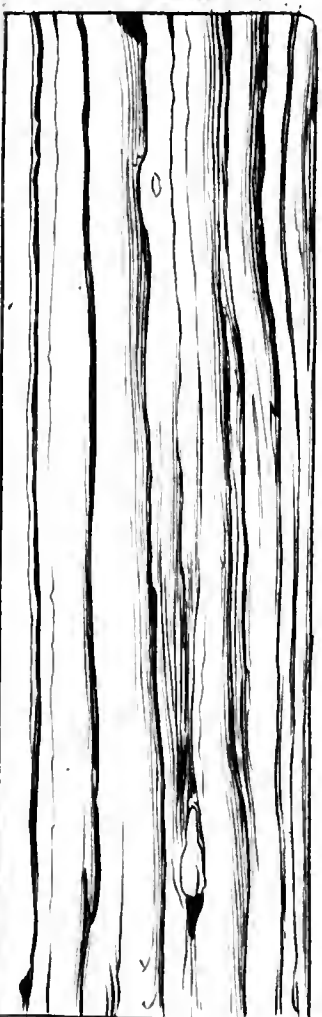
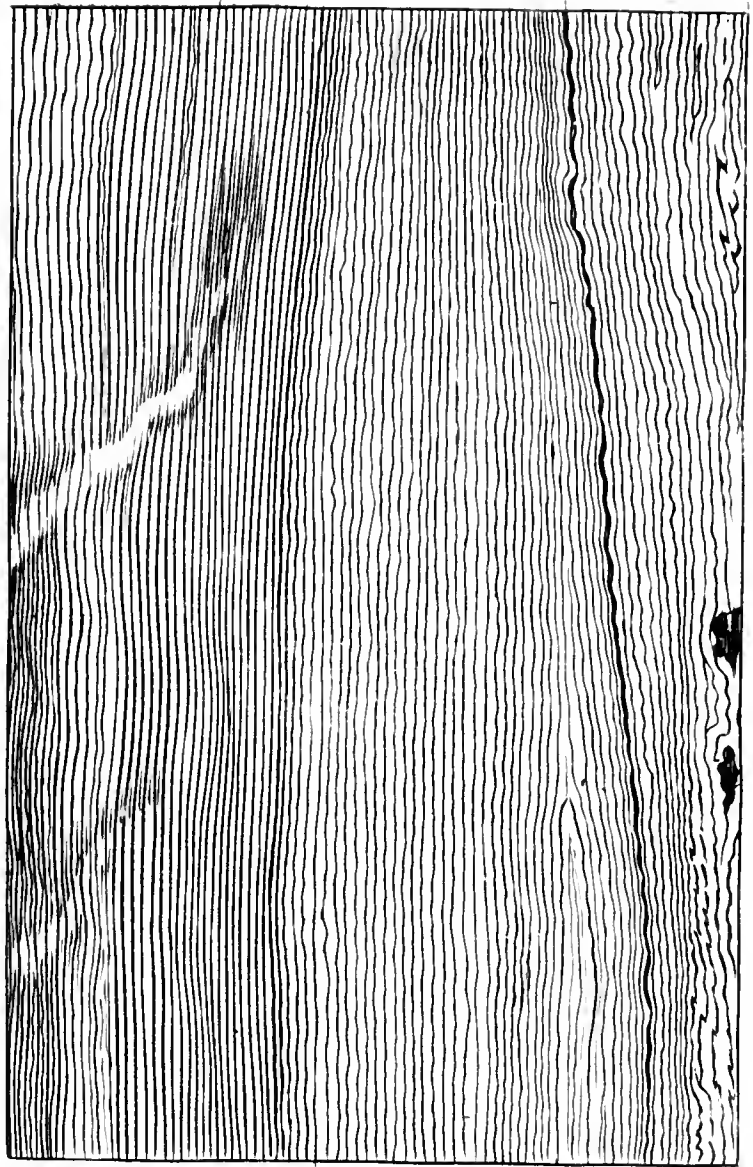
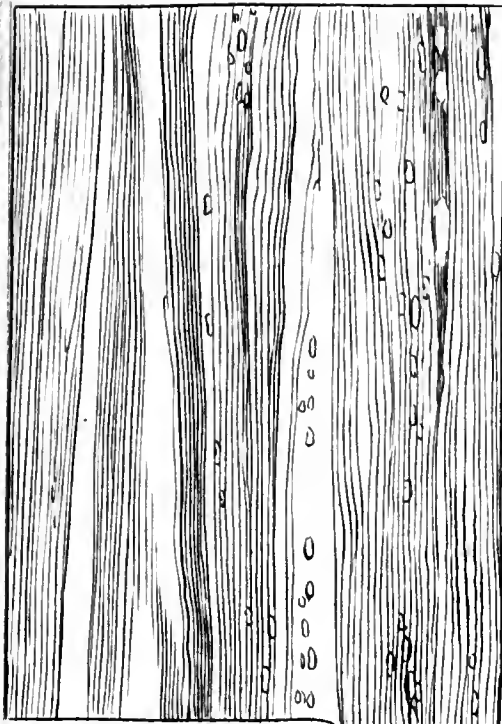


4

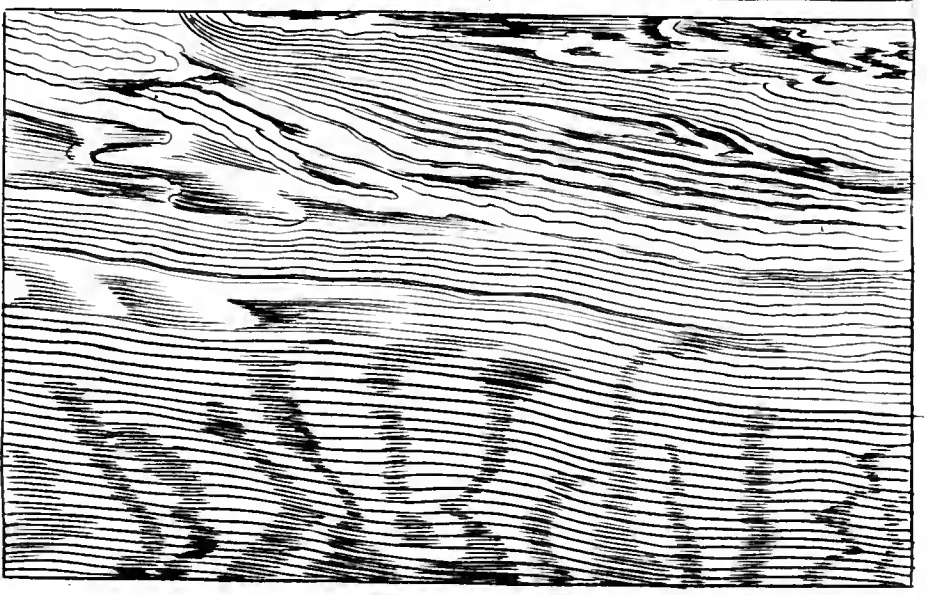






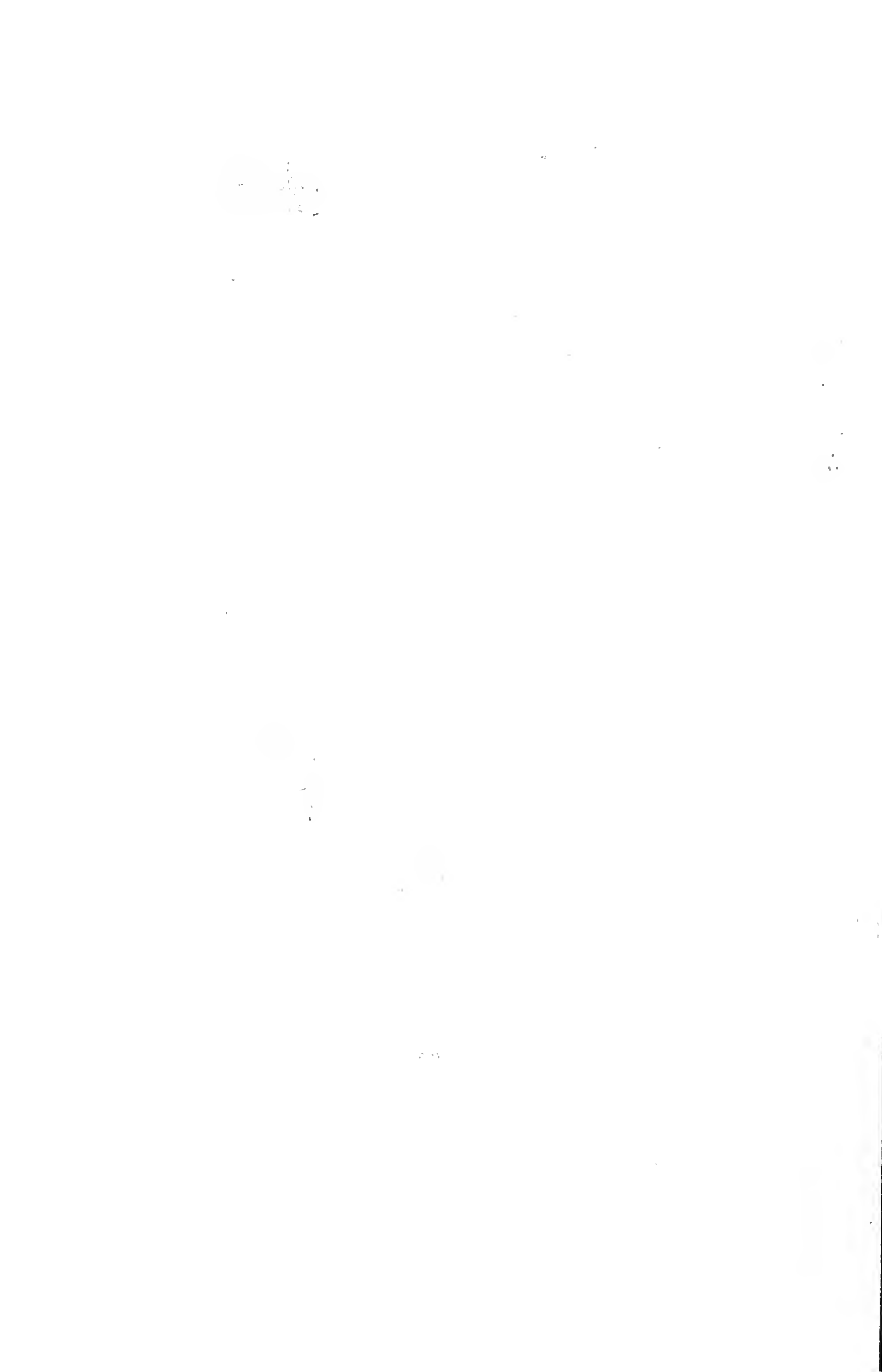


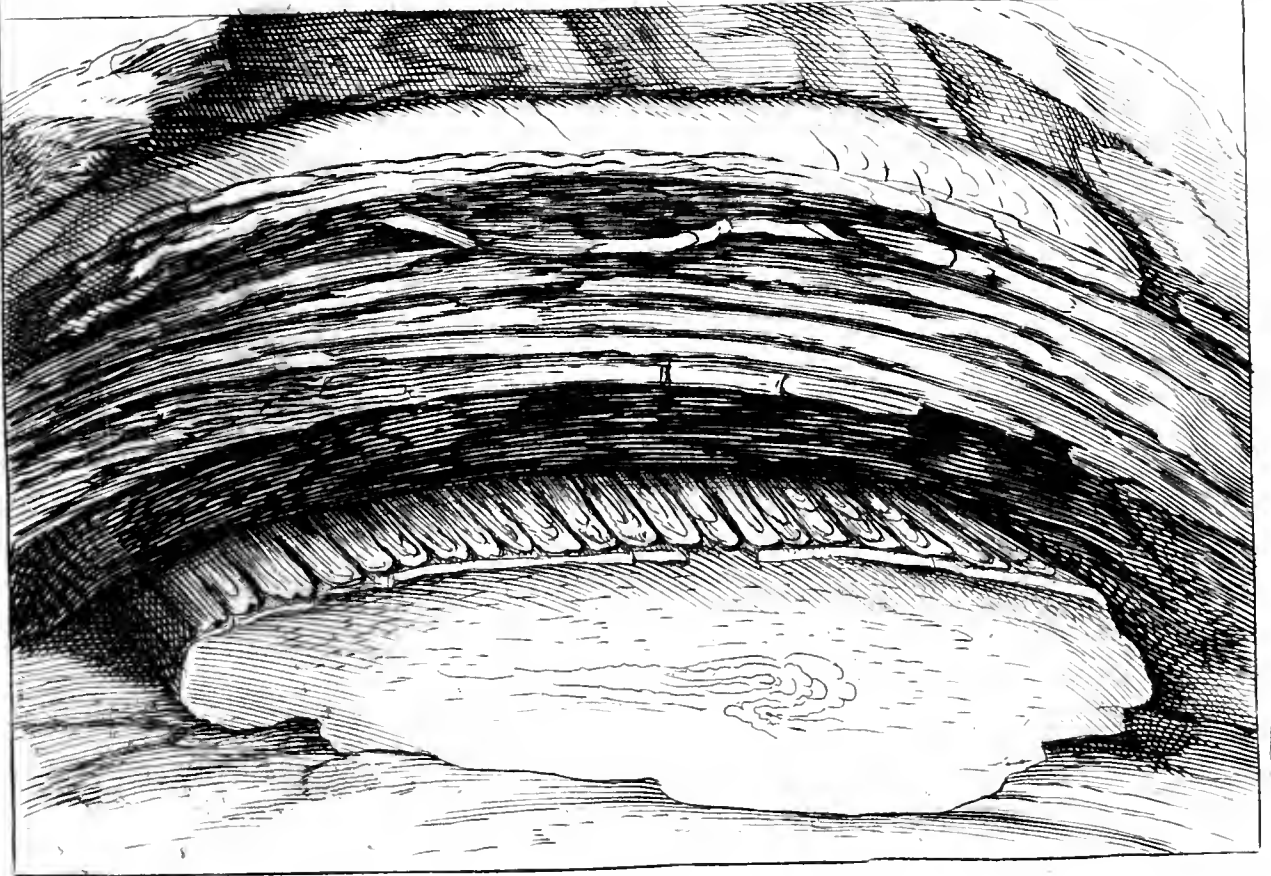
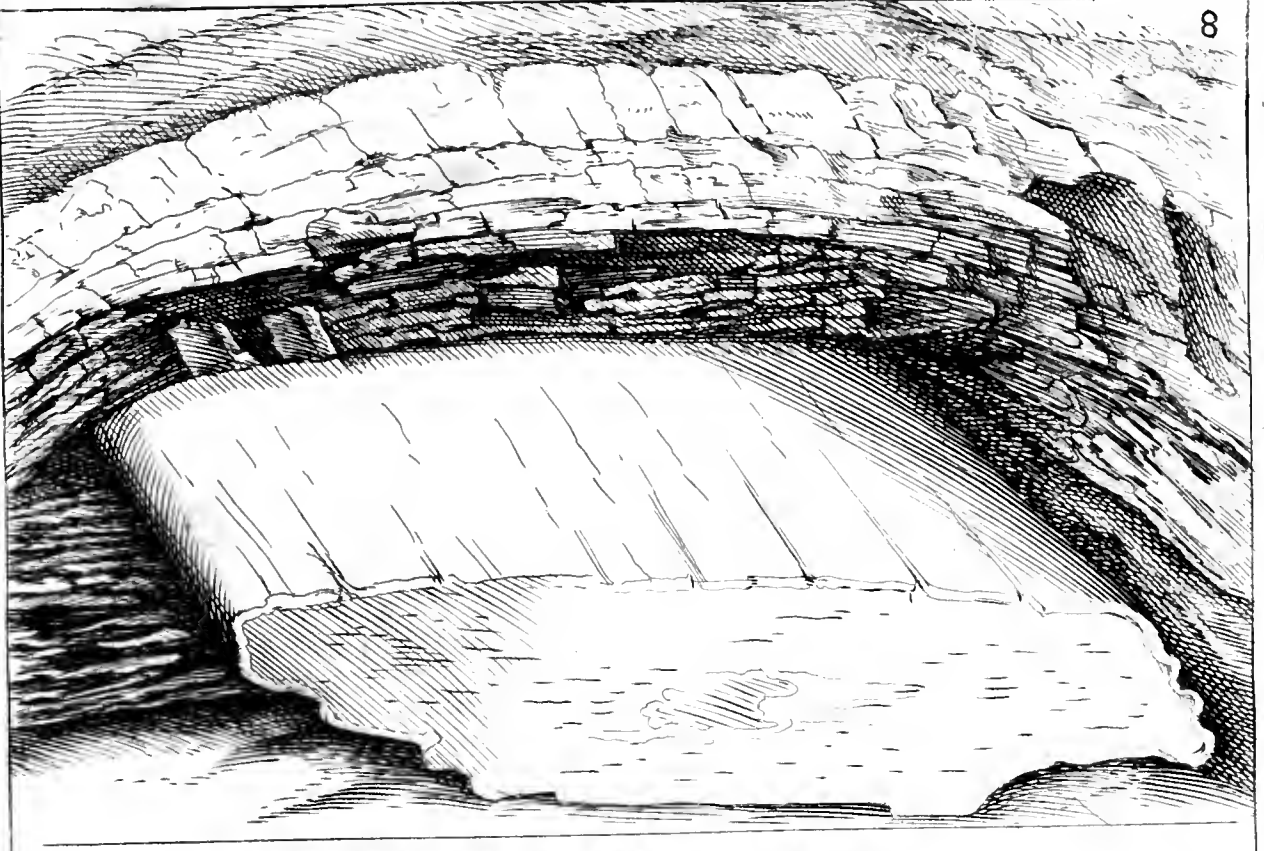
6





Questo pezzo di Legno ouato nel modo chesi uede dalla l^{ra}A fino à B. era alto palmi tre di canna, dico alto perche fu trouato dalla parte A uerso la terra, e dalla parte B. uerso il Cielo. e da C. sino a D. era largo palmi tredici. da E. sino à F. era lungo palmi undici; da F. à G. palmi dieci, emezzo. da G poi sino ad H fu il legno coperto dalla terra mentre si cauaua, e non si potè uederne il fine.







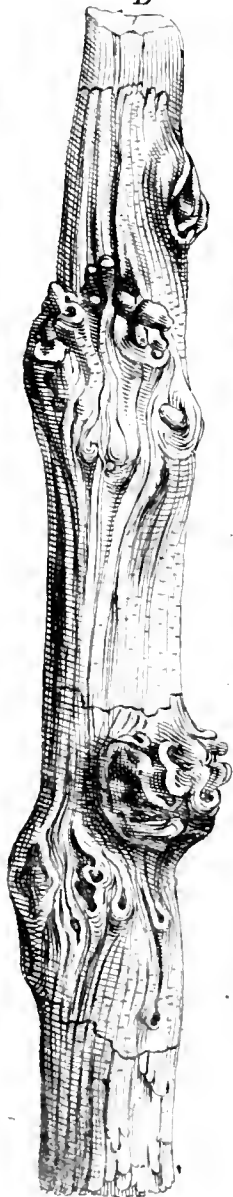




B



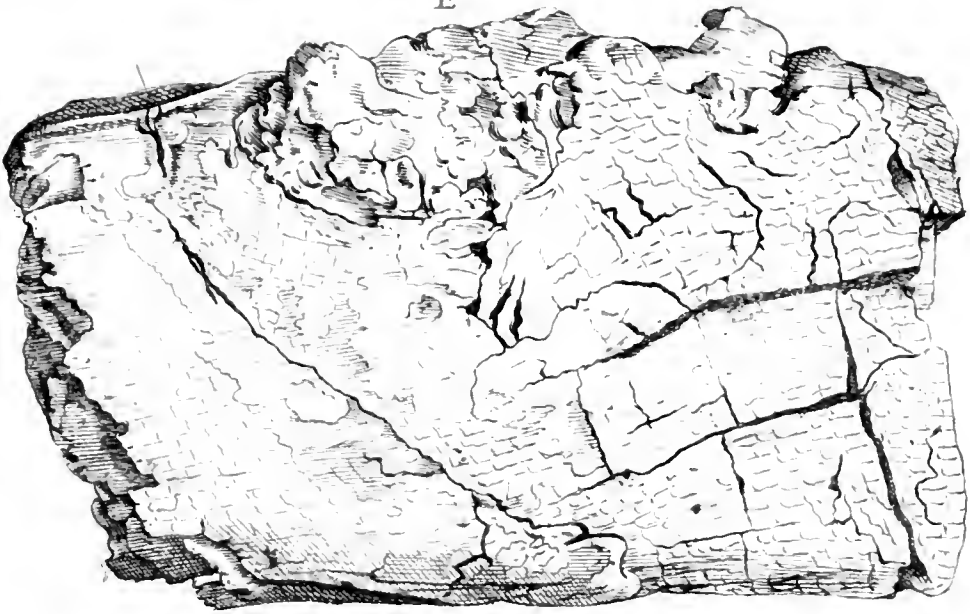
D



C



E



G

H

F

